



CLASSICA21

STAGIONE CONCERTISTICA 2016

# MUSICA DA CAMERA PROMUSICA

55° EDIZIONE 06/02 - 21/05 2016

**SABATO 13 FEBBRAIO** ORE 21

SALONCINO DELLA MUSICA

**DANILO ROSSI** viola

**MARIO BRUNELLO** violoncello

**ANDREA LUCCHESINI** pianoforte

Johannes Brahms (1833-1897)

**Sonata op. 120 n. 2 per viola e pianoforte**

(Danilo Rossi e Andrea Lucchesini)

*Allegro amabile, Allegro appassionato*

*Andante con moto; Allegro*

Johannes Brahms

**Sonata op. 99 per violoncello e pianoforte**

(Mario Brunello e Andrea Lucchesini)

*Allegro vivace, Adagio affettuoso*

*Allegro passionato e Trio, Allegro molto*

Johannes Brahms

**Trio op. 114 per violino, viola e pianoforte**

*Allegro, Adagio, Andante grazioso, Allegro*

**Danilo Rossi**, dopo essersi perfezionato con Dino Asciolla, Piero Farulli e Yuri Bashmet, a soli vent'anni viene scelto da Riccardo Muti per ricoprire il ruolo di Prima Viola Solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala e della Filarmonica della Scala, divenendo la più giovane prima viola nella storia del prestigioso teatro milanese. Dopo aver vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali, inizia con successo la carriera solistica e cameristica con incursioni in ambiti musicali classici ed extraclassici, collaborando con musicisti quali Riccardo Muti, Yuri Bashmet, Riccardo Chailly, John Eliot Gardiner e con i jazzisti Sante Palumbo, Stefano Bagnoli, Terence Blanchard, Aaron Fletcher, Steve Winston, Jim Hall, Wayne Marshall. Danilo Rossi suona la viola Maggini del 1600 appartenuta al grande violista Dino Asciolla.

**Mario Brunello** nel 1986 è stato il primo artista italiano a vincere il Concorso Caikovskij di Mosca, premio che lo ha proiettato sulla scena mondiale. Invitato dalle più prestigiose orchestre internazionali, negli ultimi anni si è presentato sempre più di frequente nella doppia veste di direttore e solista. Nel 1994 ha fondato l'Orchestra d'Archi Italiana, ma riserva ampio spazio anche a progetti che coinvolgono forme d'arte e saperi diversi, lavorando con artisti di altra estrazione

culturale e cercando di avvicinare il pubblico a un'idea diversa e multiforme del far musica creando spettacoli interattivi che nascono in gran parte nello spazio Antiruggine, un'ex-officina ristrutturata, divenuta luogo ideale per la sperimentazione. Suona il prezioso violoncello Maggini dei primi del Seicento, appartenuto a Franco Rossi, indimenticato violoncellista del celebre Quartetto Italiano.

**Andrea Lucchesini**, formatosi alla scuola di Maria Tipo, si impone all'attenzione internazionale nel 1983 con la vittoria al Concorso "Dino Ciani", presso il Teatro alla Scala di Milano. Da allora ha suonato con le più prestigiose orchestre, collaborando con direttori quali Claudio Abbado, Riccardo Chailly, Dennis Russell Davies, Charles Dutoit, Daniele Gatti, Gianluigi Gelmetti, Daniel Harding e Giuseppe Sinopoli. Nel 1994 gli è stato conferito il Premio "Accademia Chigiana", cui si è aggiunto nel 1995 il Premio della Critica "F. Abbati". L'integrale live delle Sonate per pianoforte di Beethoven, incisa per la Stradivarius, ha avuto il riconoscimento di disco del mese nel 2004 da Fonoforum. Nel 2007 ha ottenuto un grande successo di critica e di vendita l'integrale delle opere per piano solo di Luciano Berio, incisa per la Avie Records di Londra. Dal settembre 2008 è direttore della Scuola di Musica di Fiesole e nel giugno 2008 è stato eletto Accademico di Santa Cecilia.







**Johannes Brahms** negli ultimi anni della sua vita ha composto alcune mirabili composizioni cameristiche, fra cui le Sonate op. 120 n. 1 e n. 2. Con questi ultimi due lavori per clarinetto e piano (approntati dallo stesso autore anche per viola e piano), densi di straordinaria maturità espressiva, il grande Brahms conclude la sua attività cameristica nel 1894, tre anni prima di morire. Nella Sonata in fa minore op. 120 n. 1 è possibile cogliere, grazie alle sonorità calde e avvolgenti del clarinetto, qui strumento intimistico e "domestico" per eccellenza, quasi una nostalgica, tenera rimembranza, avvolta di colori autunnali, dei fervori romantici passati, cui il vecchio musicista guarda ora con occhio rassegnato ma affettuoso. A differenza della precedente, la **Sonata in mi bemolle maggiore op. 120 n. 2** è composta di tre soli movimenti. L'iniziale *allegro amabile* in 4/4 è una pagina intensa, ricca di contrasti ritmici ed espressivi e giocata su un tema complesso ed espressivo cui si aggiunge un secondo soggetto più sommerso, esposto dal clarinetto (viola) "piano e sotto voce". Il successivo *allegro appassionato* in 3/4 è una specie di scherzo dai caratteri volitivi ed estroversi, mentre il finale (*andante con moto* in 6/8) è un pezzo tipicamente brahmsiano, giocato sul procedimento, carissimo al nostro autore, della variazione. Un tema semplice e scorrevole è infatti sottoposto a sei variazioni nel complesso (a parte la penultima variazione, più vivace) di andamento moderato e di espressione misurata.

Johannes Brahms ha composto due sonate per violoncello e piano, l'op. 38 in mi minore, del 1865, e l'op. 99 in fa maggiore, risalente al 1886: lavori entrambi bellissimi, solidamente costruiti e ricchi di fervore romantico, nonostante le sensibili differenze formali ed espressive che diversificano le due composizioni. Mentre la successiva Sonata op. 99 è sostanziata di succhi fervidi e volitivi, che ricollegano il maturo compositore ai climi espressivi della sua giovinezza, la Sonata in mi minore op. 38 vive all'ombra del grande Bach oltre che di Beethoven, di cui Brahms sente il bisogno, anche in questa circostanza, di seguire le tracce. La Sonata op. 99 in fa maggiore fu composta nell'estate del 1886, in occasione di un riposante e radioso soggiorno ad Hofstetten, in Svizzera, vicino al lago di Thun. Uno slancio luminoso è avvertibile già nel primo movimento (*allegro vivace* in 3/4), che inizia con un tema appassionato affidato subito al violoncello, su efficaci tremoli del pianoforte. Un motivo secondario più disteso prelude ad un secondo tema di nuovo pieno di fervore affidato questa volta al pianoforte e ripreso dal violoncello, e seguito da un energico terzo tema. Con l'utilizzo di altre idee secondarie si completa il carattere di questo movimento ricco di una vitalità che lascia peraltro spazio a vari momenti di distensione. Segue un *adagio affettuoso* in 2/4 di struttura tripartita con un primo tema scandito

dai densi pizzicati del violoncello, una sezione centrale di carattere disteso, ma autunnale e malinconica (in linea con la "Stimmung" dell'ultimo Brahms) e una terza parte speculare alla prima. Segue un *allegro passionato* in 6/8 segnato da un continuo dinamismo ritmico: un vero e proprio scherzo, con al centro un "trio" ampio e appassionato di carattere più romantico. La bellissima sonata è conclusa con un *allegro* in 4/4, dal carattere di rondò festoso e alacre, il cui tema principale è ricavato da un canto popolare ("Ich hab mich ergeben") e che, attraverso momenti alternanti fra energia e lirismo, conclude la composizione con un suggello di ottimistica vitalità.

Johannes Brahms conobbe e frequentò assiduamente, specialmente nel 1891 a Meiningen, il clarinettista Richard Muehlfeld, un abilissimo strumentista dalla grande dolcezza timbrica. Da lui il musicista apprese le singolari caratteristiche timbriche ed espressive dello strumento (che nella fattispecie era un clarinetto con 18 chiavi), rimanendone affascinato. Da questo entusiasmo nacquero alcuni lavori cameristici di grande interesse, in cui il clarinetto ha un ruolo protagonista: il Trio op. 114 per clarinetto (o viola), violoncello e piano, il Quintetto op. 115 per clarinetto e archi (un vero capolavoro) e le due già citate sonate op. 120 per clarinetto (o viola) e pianoforte. Bellissimo è il **Trio in la maggiore op. 114**, dell'estate del 1891, caratterizzato da atmosfere autunnali e umbratili di grande suggestione, evocate alla perfezione dai timbri caldi e vellutati di clarinetto e violoncello. Il primo tema dell'*allegro* iniziale, profondo e sommerso, è attaccato dal violoncello e subito poi ripreso da clarinetto e piano. Lo stesso avviene per il secondo tema, di analogo carattere, cui si aggiunge infine un terzo tema che dà un suggello nostalgico a tutta la sezione. Lo sviluppo è basato sul solo primo tema, mentre la ripresa ripropone con grande maestria compositiva gli altri due temi. Il successivo *adagio* è strutturato come una specie di duetto fra clarinetto e violoncello, con accompagnamento di pianoforte, e vive di atmosfere poetiche e sognanti. Nella sezione centrale si staglia la voce cantabile del clarinetto, accompagnata dal pizzicato del violoncello. Il successivo *andante grazioso* ha le caratteristiche di un suggestivo valzer lento viennese o di un Ländler popolare, attaccato dal timbro morbido e affettuoso del clarinetto, la cui espressiva presenza si fa notare anche nella parte centrale ("trio") scorrevole e sognante. Il movimento conclusivo è un *allegro* che ripresenta le caratteristiche atmosferiche del movimento iniziale, qui però maggiormente incisive, con un tema principale di carattere capriccioso che è seguito da altri temi secondari, assegnati al violoncello o al pianoforte, che arricchiscono e suggellano la splendida composizione.

Piero Santini